

Il Papa: "Non sprecate questi giorni difficili"

Intervista a Francesco: "È vero quanto ha scritto Fabio Fazio su *Repubblica*. Dobbiamo ritrovare la concretezza delle piccole cose verso chi ci sta vicino: un piatto caldo, una carezza, un abbraccio. Ritornare a parlarci"

di **Paolo Rodari**

«In questi giorni difficili possiamo ritrovare i piccoli gesti di vicinanza e concretezza verso le persone che sono a noi più vicine, una carezza ai nostri nonni, un bacio ai nostri bambini, alle persone che amiamo. Sono gesti importanti, decisivi. Se viviamo questi giorni così, non saranno sprecati». Così Papa Francesco racconta a *Repubblica* cosa questi momenti di emergenza per il coronavirus gli stanno insegnando.

● alle pagine 2 e 3

Nelle chiese romane ho chiesto a Dio di bloccare l'epidemia. Ho pregato così: Signore, fermala con la tua mano

L'intervista

Il Papa

"Abbracci e carezze a figli e familiari
In casa riscoprite i piccoli gesti"

di **Paolo Rodari**

Francesco: "Quanto ha scritto Fabio Fazio su *Repubblica* è vero. I nostri comportamenti influiscono sempre sulla vita degli altri"

CITTA' DEL VATICANO — «In questi giorni difficili possiamo ritrovare i piccoli gesti concreti di vicinanza e concretezza verso le persone che sono a noi più vicine, una carezza ai nostri nonni, un bacio ai nostri bambini, alle persone che

amiamo. Sono gesti importanti, decisivi. Se viviamo questi giorni così, non saranno sprecati». Papa Francesco vive le sue giornate in Vaticano seguendo da vicino le notizie intorno all'emergenza del coronavirus. Due giorni fa è andato a Santa Maria Maggiore e nella chiesa di



San Marcello al Corso per pregare. A *Repubblica* racconta cosa questi giorni gli stanno insegnando.

Santo Padre, cosa ha domandato quando è andato a pregare nelle due chiese romane?

«Ho chiesto al Signore di fermare l'epidemia: Signore, fermala con la tua mano. Ho pregato per questo».

Come si possono vivere questi giorni affinché non siano sprecati?

«Dobbiamo ritrovare la concretezza delle piccole cose, delle piccole attenzioni da avere verso chi ci sta vicino, famigliari, amici. Capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro. Ci sono gesti minimi, che a volte si perdono nell'anonimato della quotidianità, gesti di tenerezza, di affetto, di compassione, che tuttavia sono decisivi, importanti. Ad esempio, un piatto caldo, una carezza, un abbraccio, una telefonata... Sono gesti familiari di attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia senso e che vi sia comunione e comunicazione fra noi».

Solitamente non viviamo così?

«A volte viviamo una comunicazione fra noi soltanto virtuale. Invece dovremmo scoprire una nuova vicinanza. Un rapporto concreto fatto di attenzioni e pazienza. Spesso le famiglie a casa mangiano insieme in un grande silenzio che però non è dato da un ascolto reciproco, bensì dal fatto che i genitori guardano la televisione mentre mangiano e i figli stanno sul telefonino. Sembrano tanti monaci isolati l'uno dall'altro. Qui non c'è comunicazione; invece

ascoltarsi è importante perché si comprendono i bisogni

dell'altro, le sue necessità, fatiche, desideri. C'è un linguaggio fatto di gesti concreti che va salvaguardato. A mio avviso il dolore di questi giorni è a questa concretezza che deve aprire».

Tante persone hanno perso i propri cari, tante altre lottano in prima linea per salvare altre vite. Cosa dice loro?

«Ringrazio chi si spende in questo modo per gli altri. Sono un esempio di questa concretezza. E chiedo che tutti siano vicini a coloro che hanno perso i propri cari, cercando di

accompagnarli in tutti i modi possibili. La consolazione adesso deve essere impegno di tutti. In questo senso mi ha molto colpito l'articolo scritto su *Repubblica* da Fabio Fazio sulle cose che sta imparando da questi giorni».

Cosa in particolare?

«Tanti passaggi, ma in generale il fatto che i nostri comportamenti influiscono sempre sulla vita degli altri. Ha ragione ad esempio quando dice: "È diventato evidente che chi non paga le tasse non commette solo un reato ma un delitto: se mancano posti letto e respiratori è anche colpa sua". Questa cosa mi ha molto colpito».

Chi non crede come può stare con speranza di fronte a questi giorni?

«Tutti sono figli di Dio e sono guardati da Lui. Anche chi non ha ancora incontrato Dio, chi non ha il dono della fede, può trovare lì la strada, nelle cose buone in cui crede; può trovare la forza nell'amore per i propri figli, per la famiglia, per i fratelli. Uno può dire: "Non posso pregare perché non credo". Ma nello stesso tempo, tuttavia, può credere nell'amore delle persone che ha intorno e lì trovare speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho chiesto al Signore di fermare l'epidemia: fermala con la tua mano. Ringrazio chi si spende per salvare gli altri. E chiedo che tutti siano vicini a coloro che hanno perso i propri cari. La consolazione sia impegno di tutti



Ascoltarsi è importante perché si comprendono i bisogni dell'altro, i desideri. C'è un linguaggio fatto di gesti concreti che va salvaguardato. Il dolore di questi giorni è a questa concretezza che deve aprire



▲ **Il pellegrinaggio** Francesco prega davanti al crocifisso dei miracoli di San Marcello al Corso, a Roma: c'è andato a piedi domenica scorsa



▲ **La domenica particolare di Francesco**
Domenica 15 marzo, dopo l'Angelus in streaming, il Papa ha percorso un tratto di via del Corso a piedi e si è raccolto in preghiera davanti al Crocifisso di San Marcello

